

Alberto Abramo Ascoli: medico immunologo e patologo. Professore ordinario di Patologia generale e Anatomia patologica veterinaria nell'Università di Milano. Nato a Trieste il 15 agosto 1877, da Annibale e Ida Levi. Sposato con Paola Segre, dalla quale ebbe due figli, Ida e Giulio. Morì a Milano il 28 settembre 1957.

Istruzione: compì gli studi primari presso la Scuola Pia e Normale della Nazione ebraica in via del Monte a Trieste; quindi, dopo aver frequentato il liceo si iscrisse al corso di laurea in Medicina presso l'Università di Vienna dove si laureò nel 1901. In seguito, seguì i corsi di Biochimica sotto la guida di Ludwig Kossel (premio Nobel nel 1910 per i suoi studi su derivati degli acidi nucleici) presso l'Università di Marburgo in Germania.

Carriera: terminati gli studi si trasferì a Pavia dove, sotto la guida di Luigi Mangiagalli, si occupò di ostetricia e ginecologia umana.



L'avventura pavese non durò più di un anno e nel 1903 fu assunto all'Istituto Sieroterapico Milanese fondato e diretto da Serafino Belfanti, centro di eccellenza nazionale per le ricerche di immunologia e sierologia. Il valore di Ascoli fu presto notato dal Belfanti che lo introdusse nella cerchia dei suoi collaboratori più stretti conducendolo a conseguire la libera docenza in "Chimica fisiologica" nel 1906. Nell'istituto milanese, sempre in strettissima collaborazione con il Belfanti, svolse ricerche importantissime sul carbonchio ematico che lo condussero alla scoperta delle termoprecipitine per la diagnosi della malattia. Il test è ancora oggi noto come "Prova della termoprecipitazione di Ascoli". Nel 1910, conseguì la libera docenza in "Igiene e polizia sanitaria" e, cinque anni dopo, ottenne un insegnamento presso la Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Modena. Questo incarico segnò profondamente la vita professionale di Ascoli, infatti, da allora i suoi interessi scientifici e di docente universitario furono completamente dedicati alla scienza veterinaria. Nel luglio 1919 fu nominato, presso la stessa università, professore ordinario. A Modena iniziò gli studi che lo condussero alla sua originale interpretazione del fenomeno dell'anacoresi batterica, la base della pratica dell'ascesso di fissazione, quale metodo di stimolazione aspecifica nelle malattie infettive generalizzate.

Nel 1924, fu chiamato a Milano come ordinario di Farmacologia e Terapia sperimentale nella Scuola di Veterinaria e, appena arrivato, fondò l'Istituto vaccinogeno antitubercolare grazie alla sensibilità e alla generosità di alcuni enti morali benemeriti, ma soprattutto alla fama che già accompagnava il suo nome. La fondazione dell'Istituto consentì ad Ascoli di approfondire studi sul vaccino antitubercolare, con germe attenuato, messo a punto in quegli anni da Léon Charles Albert Calmette e Jean-Marie Camille Guérin e di impegnarsi in una difficile e controversa campagna di vaccinazione antitubercolare a testimonianza del suo appassionato interesse per le malattie antropozoonotiche. Nel 1930, lasciò la cattedra di Farmacologia e Terapia sperimentale per assumere quella di Anatomia patologica e Patologia generale veterinaria divenendo in seguito direttore dell'omonimo Istituto quando la Scuola superiore assunse il rango di Facoltà di Veterinaria nel 1932.

Nel 1938, a seguito delle leggi razziali fu costretto a rinunciare ai suoi incarichi e a rifugiarsi negli Stati Uniti dove fu invitato, e quindi lavorò ed insegnò dal 1940 al 1943, alla Middlesex University di Waltham nel Massachusetts, alla Rutgers University di New Brunswick tra il 1944 ed il 1946, ed infine al Department of Public Health and Preventive Medicine della New York University dal 1946 al 1947. Terminata la guerra, ristabilito l'ordine democratico tornò in Italia nel 1947. Subito reintegrato nei suoi incarichi, lasciò il servizio nel 1952 con la nomina a professore emerito.

Contributi: già durante il breve periodo trascorso a Marburgo, Ascoli offrì alla comunità scientifica una scoperta di grande importanza per comprendere la composizione delle basi pirimidiniche degli acidi nucleici: l'uracile. Tale scoperta trovò presto anche applicazioni pratiche in campo farmacologico.

Il suo contributo alla lotta al carbonchio, malattia che causava vittime umane soprattutto nelle concerie mentre costituiva una vera e propria piaga nelle campagne sterminando i capi bovini, fu di

eccezionale importanza consentendo finalmente una diagnosi di facile esecuzione e ottima affidabilità della malattia sia sugli animali vivi che su quelli morti, anche dopo molto tempo dalla morte. Nelle aree in cui il carbonchio era endemico sorsero i cosiddetti “Istituti A. Ascoli” per la diagnosi tempestiva della malattia.

Gli studi sulla tubercolosi e la dimostrazione della validità del vaccino Calmette - Guérin, nonché l'ampia opera di sperimentazione nelle stalle della Pianura Padana, furono gli elementi che caratterizzarono l'ampio valore dell'opera di Alberto Ascoli. L'apporto offerto dall'Istituto vaccinogeno antitubercolare, di cui fu sempre direttore, eccetto il periodo dell'esilio statunitense, fu un elemento cardine nello sviluppo dell'impegno e della capacità degli istituti zooprofilattici a produrre e distribuire il vaccino Calmette - Guérin, e costituì la base di partenza della campagna che avrebbe poi condotto al controllo della diffusione della tubercolosi negli allevamenti bovini.

Gli studi sulla dinamica della risposta immunitaria all'infezione tubercolare lo condussero a comprendere e spiegare il fenomeno dell'anacoresi, come egli definì il fenomeno della localizzazione degli agenti infettivi a livello di focolai infiammatori, pratica questa antichissima, che finalmente veniva sottratta all'empirismo e inserita in una riflessione scientifica.

Alberto Ascoli, a pieno titolo può essere considerato uno dei principali attori della Medicina Unica del Novecento.

Pubblicazioni: Il numero delle pubblicazioni di Alberto Ascoli è grandissimo, ci limitiamo qui a ricordare le monografie, le riviste e i lavori che hanno maggiormente contraddistinto la sua opera e il suo contributo alla scienza veterinaria. Fu fondatore, nel 1906, della prima rivista italiana di biochimica: *Biochimica e terapia sperimentale*; lo stesso anno comparve, sulla rivista del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, una sua comunicazione dove discuteva *Sul dosaggio del siero anticarbonchioso* seguita da un'ampia dissertazione, ben venti pagine, pubblicata su La Clinica Veterinaria, dal titolo *La precipitina nella diagnosi del carbonchio ematico*. Nel 1910 pubblicò sulla rivista *Biologia e terapia sperimentale* una lungimirante dissertazione dal titolo *Sieri anallergici*; nello stesso anno, su La Clinica Veterinaria comparve un originale ed interessante articolo: *La reazione meiostagmica nell'afra epizootica*. Nel 1911 diede alle stampe, a Capodistria, la monografia *Elementi di sierologia*. Nel 1914, i suoi studi sulla diagnosi del carbonchio trovarono soluzione in una ampia ed accurata monografia pubblicata a Milano con il titolo *Le termoprecipitine*. In questo articolo sosteneva la validità generale del metodo anche nella diagnosi di altre malattie infettive oltre che del carbonchio. Sempre a Milano, nel 1928 comparve la monografia *La vaccinazione antitubercolare con bacilli vivi negli animali e nell'uomo*. Rimanendo sul tema della tubercolosi dobbiamo ricordare la redazione del *Notiziario dell'Istituto vaccinogeno antitubercolare* la cui pubblicazione iniziò nel 1933 e la pubblicazione e la direzione, tra il 1935 e il 1938, della rivista *Patologia comparata della tubercolosi*. Nell'Annuario veterinario italiano, edizione 1934-35, trovò ampio spazio la relazione dal titolo *Le malattie infettive trasmissibili dagli animali all'uomo nei nuovi riflessi della patologia comparata*. Nel 1949, comparve su La Clinica Veterinaria un articolo che costituì un elemento di riferimento per l'applicazione della vaccinazione antitubercolare in veterinaria: *La vaccinazione antitubercolare. Come affrontarla nei vari settori*.

Riconoscimenti: Durante la sua carriera Ascoli godette di numerosi riconoscimenti sia in Italia che all'estero e fu membro e presidente di importanti società scientifiche internazionali. Fu nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. Corrispondente delle Accademie Veterinaria di Austria, Francia, Ungheria e Belgio. Più volte premiato con medaglia d'oro dalle organizzazioni professionali degli Agricoltori per il suo contributo alla lotta alla tubercolosi bovina. Il comune di Milano gli conferì la medaglia d'oro quale cittadino benemerito e quello di Trieste, memore dei suoi natali, il sigillo d'argento. Fu insignito della *Légion d'honneur*, e il governo italiano lo onorò con la medaglia d'oro per le benemerenze acquisite nel campo della salute pubblica. Gli è dedicata una via a Milano. Nel 1954, l'Accademia dei Lincei gli attribuì il *Premio Feltrinelli*, da molti considerato il Nobel italiano, per la medicina con la seguente

motivazione: *Per qualche studio o complesso di studi che portino a nuove importanti acquisizioni nel campo della etiopatogenesi delle malattie infettive umane o animali: Alberto Ascoli.*

Tuttavia, nonostante la sua dedizione e il suo enorme contributo alla scienza veterinaria non gli fu mai conferita una laurea *honoris causa* in veterinaria.

Bibliografia/Necrologi: G. Armocida, *Alberto Ascoli*, in Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 34 (1988) [https://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-ascoli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-ascoli_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 19_agosto_2025); P. Piras, V. Perrone, *Il contributo alla visione di una “Medicina Unica” da parte di grandi attori nella storia della Sanità Pubblica, Umana e Veterinaria tra il XIX ed il XX secolo.* In: I. Zoccarato (a cura) *Atti del I Convegno Nazionale A.I.S.Me.Ve.M.* Grugliasco (Torino) 18-19 ottobre 2019. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia: 113: 117-132, 2020. P. Volpe, R. Sacchetto, A. Grandis, B. Cozzi, *Le leggi razziali del 1938 e l'insegnamento medico-veterinario nelle Università italiane.* Comunicazione presentata al III Convegno Nazionale A.I.S.Me.Ve.M., Bologna 17-19 ottobre 2024.

Luca Cianti e Lia Brunori